Nicola Lanzaro- 12 Ott 2022

Considerazioni sulla storia urbana dell'antica Tiro, Libano:

dalla formazione urbana alla fine

del periodo romano

Credit Image
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:TyreAlMinaCollonnadedStreet.jpg

Considerazioni sulla storia urbana dell'antica Tiro, Libano:

dalla formazione urbana alla fine del periodo romano

Nicola Lanzaro

Introduzione

In questa sede si intende fornire una panoramica sull'occupazione antropica dell'area corrispondente all'attuale città costiera di Tiro, in arabo Sour, focalizzando l'attenzione sul fenomeno urbanistico che ha interessato la città dalle fasi preclassiche fino alla fine dell'epoca bizantina. Lungi dal voler proporre un mero lavoro di ricerca bibliografica verranno proposti e analizzati una serie di dati derivanti tanto dalle fonti della storiografia e delle pubblicazioni moderne, quanto da dati raccolti sul campo. Tutti i dati utili, compresi i report delle prime spedizioni europee e le fonti cartografiche, sono analizzati al fine di fornire, per quanto possibile, una "*big picture*" sullo sviluppo urbano antico.

Questo tipo di lavoro presenta diverse criticità e limiti legati principalmente alla storia urbana recente della città. Tiro è, *in primis*, una città a continuità di vita dal X secolo a.C, oltretutto, secondo le fonti storiche, ha subito già in tempi antichi una serie di eventi distruttivi che non si sono fermati in tempi recenti a causa dei disordini che hanno caratterizzato il Libano e la zona levantina nel corso dell'ultimo secolo. Una serie di ricostruzioni, già in antico, si sono impostate su fasi e strutture antecedenti creando, come è usuale nelle città a continuità di vita, una serie di obliterazioni dell'antico, rendendo la ricerca archeologica difficile in alcune aree e impossibile in altre. Attualmente della città di Tiro sono archeologicamente ben note le aree archeologiche dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1983: la necropoli di Al-Bass con le monumentali installazioni di epoca adrianea e la cosiddetta "Acropoli" o City Site direttamente affacciato sulla costa (figura 1).

Gli ulteriori quartieri urbani e le aree extraurbane sono soggetti di una serie di indagini da parte di varie missioni archeologiche seppur con le dovute problematiche legate alla saturazione edilizia, per indagini presso il centro città, oppure alla saturazione agricola che caratterizza l'area agreste circostante.

Preso atto di tali problematiche è opportuno ricordare che l'analisi del paesaggio e del contesto urbano non può ignorare la storia degli eventi dell'area presa in esame, a tal fine il primo paragrafo sarà dedicato ad un sunto storico circa la città di Tiro e delle relative fonti. I paragrafi successivi verranno dedicati alla presentazione dei dati relativi alla presenza umana e all'organizzazione urbana nelle varie fasi storiche. Poiché un'analisi topografica risulta poco funzionale per presentare dei dati slegati

dal contesto geografico di riferimento, per ogni fase trattata si provvederà all'inserimento di cartografia tematica prodotta tramite l'ausilio di un GIS.

Figura 1 Mappa di Tiro in cui sono evidenziate le aree archeologiche e la posizione dei porti antichi (di N. lanzaro, Basemap: Bing Aerial, 2018 © Microsoft)

Introduzione storico-archeologica

La fondazione della città di Tiro è citata da molteplici fonti antiche. Erodoto, in primis, nelle sue celebri Ἱστορίαι (*Historíai)* afferma dell'origine della città intorno al 2750 a.C.[1] presso una zona dell'entroterra definita Paleo-Tiro, a cui Plinio il Vecchio attribuisce un'estensione di 19 miglia[2]. Renan avanza l'ipotesi secondo cui Paleo-Tiro possa trovarsi presso l'area pianeggiante dell'entroterra costiero di fronte alla Tiro insulare tra il fiume Litani, a nord, e l'area di Ras el-Ain, a sud; l'ipotesi di Renan sembra racchiudere però un'area troppo vasta[3] anche se la ricerca del primo insediamento presso risorse di acqua dolce non è di certo insensata. In tempi più recenti si tende a supporre la presenza di Paleo-Tiro a sud-est rispetto la Tiro insulare, appunto Ras el-Ain, zona dalle importanti risorse idriche grazie alla presenza di pozzi artesiani[4]. Ampiamente più noto è l'insediamento della Tiro insulare, il quale, grazie ai bacini naturali a bassa-energia ivi presenti,

[1] Erodoto, II, 44.
[2] Plinio il Vecchio, V.17.
[3] Conder & Kitchener, 1883, p. 429.
[4] Conder & Kitchener, 1883, p. 434.

consentiva dei perfetti punti di ancoraggio[5]; l'insediamento insulare presentava anche il vantaggio di una maggiore difendibilità ed è da questo secondo centro che si sviluppa una prima fase urbana.

Delle prime fasi insediative dell'età del Bronzo e del Ferro I non si hanno molte notizie dalle fonti, è noto che dal XVII al XIII secolo Tiro rientrò nell'orbita egizia; tuttavia la città risulta trarre benefici dalla protezione assicurata dalla superpotenza egizia e dalla sua importante posizione commerciale[6].

Durante la fase del Ferro II (900-600 a.C.)[7], Tiro vide accrescere la sua autonomia e importanza finanziaria, divenendo la città egemone in Fenicia. La causa di tale fenomeno sta in una pluralità di fattori: il vuoto di potere lasciato dalla distruzione di Ugarit e il declinare della superpotenza egizia durante il terzo periodo intermedio (1069-664 a.C.), in primis, ma anche l'assenza di altri competitors commerciali nella zona levantina[8].

La città insulare viene investita da ristrutturazioni su ampia scala e riorganizzazione del tessuto urbano ad opera di re Hiram I (969-936 a.C.), indicato da Flavio Giuseppe come colui che unificò le due scogliere della Tiro insulare, di cui rimane cosiddetto City Site, per formare una singola isola su cui eresse il tempio a Melqart[9]. Hiram I è noto anche da fonti bibliche: secondo Samuele, infatti, il sovrano di Tiro avrebbe inviato a re David legno di cedro e carpentieri per la costruzione del proprio palazzo reale[10]. In questo periodo aureo, che vide un'estensione dei flussi commerciali fenici sempre più verso est, va ricordato l'inizio dell'esperienza coloniale fenicia e la fondazione di Cartagine (IX secolo a.C.)[11]. All'età del ferro II si colloca anche la formazione della necropoli fenicia di Al-Bass. La necropoli è la più estesa tra quelle fenice dell'età del Ferro II e doveva sorgere in un'area litoranea sulla terraferma distante circa 2 km dalla Tiro insulare[12]; la funzione funeraria dell'area termina nel VI secolo a.C.[13] La fase del Ferro II, seppur storicamente nota dalle fonti, è archeologicamente poco conosciuta per le problematiche precedentemente elencate e per le obliterazioni delle fasi urbane di epoca classica. Stessa sorte capita nell'area urbana del City Site, adiacente alla zona del cosiddetto porto Egizio o Meridionale posto presso la costa bassa situata a sud dell'area insulare; resti di mura dell'età del ferro si vedono parzialmente obliterate dalle costruzioni di epoca romana (figura 2). Il tema relativo agli approdi locali resta complesso, soprattutto considerando la scarsità di dati. In accordo con Mariner, Morange e Carayon, oltre ai due porti insulari l'area di Paleo-Tiro doveva avere uno o più porti continentali probabilmente posti lungo la costa a est o sud-est della città insulare. Come probabili zone di indagine sono stati proposti tre siti: Tell Shawakeer, Tell Mashuk e Tell Rachidiye. Tell Mashuk in particolare era adiacente ad un'insenatura di tipo lagunare certamente adatta alla costruzione di un approdo riparato; l'assenza di ricerca concreta nell'area continentale non fornisce un quadro chiaro sulla presenza o assenza di strutture portuali antiche[14].

---

[5] MARINER, MORHANGE, & CARAYON, 2008, P. 1281.
[6] CARTER ET AL., 2004, PP. 345-347.
[7] Per la cronologia si farà riferimento ad: MARGREET L. STEINER, ANN E. KILLEBREW "*The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant* ", (2014), Oxford; Oxford University Press
[8] AUBET, 2014, P. 706.
[9] AUBET, 2014, P. 709.
[10] II SAMUELE, 5.
[11] FLEMING, 1915, P. 31.
[12] AUBET, 2014, PP. 709-710.
[13] VITALONI, 2021, P. 2.
[14] MARINER, MORHANGE, & CARAYON, 2008, P. 1304 A 1307.

La città fenicia perde la sua indipendenza dall'VIII secolo a.C. ad opera prima dell'Impero assiro, poi di quello babilonese (573-538 a.C.) e achemenide (538-332 a.C.); alla fine la città venne distrutta da Alessandro Magno e l'isola venne collegata alla terraferma tramite un istmo artificiale [15].

Figura 2 Tratto di mura dell'età del Ferro nelle vicinanze del bagno pubblico di epoca romana, struttura che si sovrappone al tratto murario dell'età del ferro obliterandolo in parte (da https://www.livius.org/pictures/lebanon/sur-tyre/tyre-city-palaestra/tyre-phoenician-wall/); City Site: Tiro, Libano.

Nonostante le distruzioni, Tiro continuò ad essere un punto focale del Mediterraneo: le aree portuali, poste una a nord e l'altra sud dell'originaria città insulare, continuarono a funzionare nel periodo greco-romano e bizantino; indagini sulla sedimentazione delle aree portuali mostrano segni di manutenzione interna (dragaggi) per mantenere una profondità adeguata [16].

La città, alla morte di Alessandro, restò sotto il controllo di Tolomeo fino al 200 a.C., quando passò in mano alla dinastia greca dei Seleucidi [17], fino alla conquista di Pompeo nel 64 a.C. A questa fase si attribuisce la costruzione di alcune strutture del City Site come la criptica "arena quadrata".

La città in epoca romana, nonostante la presenza di numerosi competitors come Alessandria e Cesarea, prospera nuovamente come nodo commerciale, come testimoniano l'impegno nel mantenere i due porti efficienti e la ricchezza di infrastrutture – l'acquedotto e le strade *in primis* - di cui si dota la città romana posta nel quartiere di Al-Bass, nella stessa area della prima necropoli. Tiro giova sicuramente dalla politica romana nell'area: Pompeo aveva recentemente liberato il Mediterraneo orientale dai pirati [18], mentre la produzione di porpora, estratta da molluschi del genere *Murex*, è sospinta dalla domanda dell'élite romana. La parte urbana affacciata sul porto egizio si dota anche di varie strutture come una via porticata, poi anche mosaicata, e infrastrutture pubbliche come: palestra, bagni pubblici e macellum.

Durante la guerra civile, precisamente dopo la battaglia di Farsalo, Cecilio Basso tenta di spingere la città a ribellarsi a Cesare e a passare dalla parte di Pompeo. Per il suo operato il governatore cesariano

---

[15] Arriano, II, 121.
[16] Morhange & Marriner, 2006, p. 167.
[17] Flemming, 1915, p. 66.
[18] Plutarco, Vita di Pompeo, XXVIII, 1.

di Siria, Sesto, viene ucciso e sostituito da Basso stesso, il quale regna come un tiranno, secondo le fonti [19].

Nel conflitto tra Ottaviano Augusto e Marco Antonio la città si schiera col partito sconfitto, per cui Augusto la punì limitandone la libertà[20]; al momento della riforma Augustea del 27 a.C. la città entrò a fare parte della provincia imperiale di Siria.

Il sito archeologico del quartiere di Al-Bass conserva la maggior parte delle strutture e infrastrutture del periodo romano-imperiale. Oltre al già citato acquedotto, non databile con precisione [21], viene costruito l'ippodromo, il più grande tra quelli costruiti all'esterno dell'Urbe, e l'arco trionfale[22] cosiddetto di Adriano. Anche l'ippodromo, così come l'arco trionfale, viene, in molti casi, associato all'imperatore Adriano, tuttavia - non essendoci fonti epigrafiche o storiografiche - l'attribuzione ipotetica alla fase Adrianea nasce unicamente dal fatto che l'imperatore visitò Tiro nel corso dei suoi viaggi; anche la monumentale via porticata del City site potrebbe essere di età adrianea.

La necropoli romana di Al-Bass si sviluppa, come di consueto nelle città romane, all'esterno di quella che è di fatto l'area urbana e ai lati dell'asse viario che entra in città attraversando cosiddetto arco di Adriano; l'area nord della necropoli romana si sovrappone alla necropoli dell'età del ferro precedentemente citata[23].

Alla fine del II secolo d.C. la città resta coinvolta nella faida tra Pescennio Nigro e Settimio Severo, entrambi aspiranti al trono. La città si schiera con Settimio Severo insieme alla popolazione di Laodicea, suscitando una dura reazione da parte del pretendente rivale, le cui truppe Mauritanie, secondo Erodiano, mettono a ferro e fuoco la città e ne giustiziano la popolazione [24]. Dopo la vittoria di Settimio Severo la città è ricompensata per la sua fedeltà col titolo di "colonia" e con il conferimento dello Ius Italicum[25].

Con Diocleziano e la sua riforma tetrarchica l'area è inserita nella Diocesi d'Oriente con il nuovo nome di Provincia di Fenicia.

In questa fase l'industria della porpora, la quale continua a giovare all'economia della città, viene posta sotto diretto controllo imperiale[26] e continuerà ad esserlo per tutta l'epoca bizantina quando vengono introdotte regolamentazioni stringenti sull'uso e commercio del Rosso di Tiro [27].

Sempre in epoca bizantina, la città diviene la metropoli ecclesiastica ufficiale della provincia a partire dal vescovo Fozio, operante intorno al 451[28].

Una fase critica per il controllo bizantino è quella compresa tra il 604 e il 628, quando la zona fu scossa dalla guerra tra l'impero di Foca, prima, e Eraclio, dopo, contro l'impero Sasanide di Khusrau II; i resoconti riferiscono di una situazione di anarchia e turbamenti legati anche a scontri di carattere

---

[19] Flavio Giuseppe, Bellum Iudaicum, I, 12
[20] Cassio Dione, Historia Romana, LIV, 7.
[21] Kahwagi-Janho, 2016, p. 28-31.
[22] Bertozzi, Baratin, & Moretti, 2014, p. 121.
[23] Vitaloni, 2021, p. 3.
[24] Erodiano, III, 3.
[25] Flemming, 1915, p. 74.
[26] Eusebio, Historia Ecclesiastica VII, 32.
[27] Harris, 2007, pp. 117-118.
[28] Flemming, 1915, p. 78.

religioso tra cristiani ed ebrei[29]. Ad aggravare la situazione economica della città in epoca bizantina vi fu anche la perdita del porto meridionale e infrastrutture annesse a seguito del terremoto-maremoto del 551 [30].

Nel 635 la città viene conquistata dagli arabi, evento che segna sia la fine definitiva del controllo bizantino[31] che l'utilizzo del sito cimiteriale ad Al-Bass, mentre una continuità urbana è attestabile nell'area della città insulare soprattutto presso il porto settentrionale, in quanto unico sbocco sul mare attivo dopo l'abbandono del porto settentrionale.

Le prime attestazioni: prima della città

Parlare della presenza umana presso l'attuale Tiro prima della formazione urbana dell'età del ferro è un discorso estremamente impervio a causa dei gap di ricerca a cui si è fatto più volte riferimento nei paragrafi precedenti. Di fatto è, allo stato attuale, possibile limitare le considerazioni al fatto che la zona levantina è stata popolata da umani moderni (anatomicamente parlando) dal 90.000 B.P. insieme a gruppi di esponenti Neanderthal [32], tuttavia non è possibile affermare con certezza l'esistenza di gruppi insediatisi in maniera semipermanente nella regione di Tiro per questa fase o per il Neolitico. Certamente, confermando in parte l'idea di Renan sulla locazione di una Paleo-Tiro, un'area appetibile per l'uomo neolitico è stata, a causa delle sue sorgenti naturali, quella di Ras el-Ain (Figura 3), lungo la costa a sud della città moderna; la conferma della presenza umana in tale areale è testimoniata dall'elevata quantità di selce rinvenuta [33].

Figura 3 Stampa del XIX secolo raffigurante Ras el-Ain con i resti dell'acquedotto romano e i mulini o cisterne, stampa di Charles William Meredith van de Veld (da https://en.wikipedia.org/wiki/Ras_al-Ain,_Lebanon#/media/File:32.Ras_el-Ain,_environs_de_Tyr.jpg)

---

[29] FLEMMING, 1915, pp. 78-79.
[30] SBEINATI, DARAWCHEH, & MOUTY, 2005.
[31] FLEMMING, 1915, p. 80.
[32] BELFER-COHEN & GORING-MORRIS, 2018, P. 29.
[33] BADAWI, 1997, P. 30.

Lo stesso tipo di problema si presenta per l'età del Bronzo, nettamente poco documentato rispetto al resto del levante settentrionale soprattutto per le fasi relative al bronzo medio e tardo.

Il bronzo antico nel Levante settentrionale è associato comunemente ad una chiara fase di prima urbanizzazione ma resta però difficile identificare tracce di netto urbanismo in area libanese[34], ancor di più presso Tiro e dintorni dove l'attestata presenza umana, sfortunatamente non associata ad un contesto urbano, si attesta tra il Bronzo antico II e il Bronzo antico III (ca 2800 a.C.)[35].

Il bronzo medio è visto, anche con una certa dose di generalizzazione, come una fase di decrescita urbana e demografica per il Levante settentrionale costiero, fenomeno comparato frequentemente al collasso della cultura urbana in Palestina[36]; il bronzo medio non è attestato a Tiro attualmente [37] ad eccezione di una serie di sepolture eterogenee e materiale ceramico rinvenute da Bikai (*stratum XVIII*)[38].

Per il bronzo tardo la documentazione si infittisce. La presenza egiziana, imposasi militarmente in territorio libanese con la dinastia Ramesside[39] e fino al terzo periodo intermedio, ha reso disponibile una nuova fonte documentativa dell'area in questione: le lettere di el-Amarna (Figura 4) (XIV secolo a.C.)[40]. Dalla corrispondenza egizia si evince che Tiro dovesse essere una città prospera[41] grazie alla sua funzione di *port-of-trade* inserito in una vasta rete di contatti su lunga distanza sia con l'entroterra che con Cipro e i centri Micenei[42], tali contatti con l'occidente sono confermati dai reperti ceramici ritrovati presso tombe e contesti abitativi.

Figura 4 Lettere di el-Amarna esposte al British Museum (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Five_Amarna_letters_on_display_at_the_British_Museum,_LondonA.jpg)

---

34 GENZ, 2014, P. 292.
35 GENZ, 2014, P. 294.
36 CHARAF, 2014, P. 434.
37 CHARAF, 2014, P. 436.
38 BIKAI, 1978, P. 6.
39 XEKALAKI, 2021, P. 3938.
40 MARKOE, 2003, P. 16.
41 *EA 89*
42 BIKAI, 1978.

In seno a questa piccola globalizzazione *ante litteram* la fascia costiera libanese e Tiro in particolare deve certamente essere stata un'area estremamente urbanizzata e opportunamente attrezzata per poter gestire una discreta quantità di merci importate e/o esportate, magari circondata da siti satellite posti nell'entroterra. Gli unici scavi concreti inerenti a *stratai* del bronzo tardo sono, attualmente, sempre quelli condotti da Bikai, la quale documenta cluster di sepolture[43] ma restano scarsi i dati archeologici concreti relativi a quella fantomatica ricchezza descritta dalle missive di el-Amarna.

L'età del ferro: una concreta presenza urbana

L'età del ferro nel Levante è tipicamente associata alla presenza di città-stato o stati-nazioni pienamente urbanizzate che controllano una serie di siti satellite (età del ferro II), la quale si instaura dopo una fase di transizione, spesso poco nota, tra il collasso della rete del bronzo finale e una fase di ripresa urbana (età del ferro I)[44].

In questo panorama di ascesa-riorganizzazione-ripresa Tiro è un'eccezione in quanto, differentemente da diversi siti del levante settentrionale, non si riscontrano eventi traumatici e abbandoni negli strati relativi alla transizione tra bronzo tardo e ferro I, oltretutto, negli strati relativi a quest'ultimo (Stratum XIV)[45] vi sono elementi riferiti ad occupazione domestica legata ad attività di tipo industriale[46]: architettura domestica con *tannur* e fosse di stoccaggio interrate accompagnate ad evidenze di produzione di perline vitree[47].

La vera ascesa di Tiro è collocata durante l'età del ferro II (900-600 a.C.), certamente la fase preclassica con più evidenze archeologiche in assoluto. Il consolidamento della realtà Tirana come egemone tra le città-stato commerciali fenici è attualmente attribuito ad una serie di fattori: *in primis* la distruzione di Ugarit, la superpotenza commerciale del mediterraneo orientale durante la tarda età del bronzo, *in secundis* l'assenza del controllo diretto egizio nell'area[48]. Tiro, risulta tra le città costiere, colei che meglio riuscì a sfruttare l'assenza di grandi competitor commerciali e la debolezza degli stati limitrofi riuscendo a imporsi come *port-of-trade* egemone e, al contempo, ad espandersi territorialmente verso l'hinterland produttivo orientale e la baia di Acri[49].

Questa *golden age* è archeologicamente nota per i sondaggi e gli scavi condotti da Bikai nel 1978 e, successivamente, da Aubet. L'area coperta dalle indagini non è ampia ma, a causa delle problematiche di cui il lettore è già conscio, si limitano a sondaggi ristretti per quel che riguarda l'area del centro isola: nei pressi della cosiddetta acropoli o city site[50]. L'area di Al-Bass, celebre sito della necropoli di epoca romana è altrettanto problematica per quanto riguarda l'età del ferro II in quanto quella greco-romana si imposta su quella fenicia impedendone una chiara lettura in estensione.

---

[43] BIKAI, 1978, P. 6-7.
[44] SHARON, 2014, P. 45.
[45] SADER, 2014, P. 611.
[46] SADER, 2014, P. 609.
[47] BIKAI, 1978, P. 8.
[48] AUBET, 2014, P. 706.
[49] AUBET, 2014, P. 713.
[50] AUBET, 2014.

La necropoli di Al-Bass inizia ad essere usata durante la prima metà del IX secolo a.C. ed è impostata su quella che era un litorale sabbiosa a meno di 2 km dalla costa orientale della città insulare dove precedentemente si impostava un bacino lagunare ora estinto[51].

Figura 5 Mappa informativa relativa allea posizione delle aree e strutture archeologiche di epoca fenicia (età del ferro II) che sono state trattate (di N. Lanzaro Basemap: Bing Aerial, 2018 © Microsoft).

Dalla necropoli fenicia di Al Bass sono stati ricavati fondamentali dati riguardo alla ritualità funeraria, le tipologie ceramiche in uso e, grazie alla presenza di forme importate, all'estensione della rete commerciale di Tiro e alla sua evoluzione (figura 6). La necropoli consiste in una serie di tombe a fossa contenenti urne cinerarie per i resti umani e per il corredo, il quale è caratterizzato da ceramica, gioielli e amuleti inseriti, curiosamente, in due urne; tra questi reperti si evince un caso unico di amuleto a forma di scarabeo di probabile importazione egizia[52]. A volte le fosse sono sormontate da steli inscritte in fenicio. Non è facile stabilire la natura socio-economica degli inumati ma, considerando la semplicità delle sepolture, è improbabile si tratti di individui di alto rango.

Una seconda area di necropoli è stata scavata presso Tell Rashidieh, vicino all'area di Ras el-Ain, in un'area dove è tradizionalmente ipotizzata la collocazione di Paleotiro. In questo caso tra i reperti, conservati al museo archeologico di Beirut, spiccano un'anfora con iscrizione in fenicio (figura 7) e un'urna cineraria di importazione cipriota[53].

[51] CARMONA AND RUIZ, 2004, P. 218: vedi figura 126.
[52] AUBET M. E., 2010, P.145 A 148.
[53] *A visit to the Museum... The short guide of the National Museum of Beirut, Lebanon*, 2008.

Figura 6 Ceramica d'importazione dalle sepolture della necropoli di Al Bass. A sinistra un cratere di fattura cipriota dalla sepoltura U.37, a destra un versatoio da vino dalla sepoltura U.46 (da https://www.flickr.com/photos/dandiffendale/50191354818/in/photostream/; dati ricavati da SAGONA, 2011).

Una seconda area di necropoli è stata scavata presso Tell Rashidieh, vicino all'area di Ras el-Ain, in un'area dove è tradizionalmente ipotizzata la collocazione di Paleotiro. In questo caso tra i reperti, conservati al museo archeologico di Beirut, spiccano un'anfora con iscrizione in fenicio (figura 7) e un'urna cineraria di importazione cipriota[54].

L'idea della possibile coesistenza di due aree funerarie contemporanee con una ritualità funeraria distinta- inumazione a fossa ad Al-Bass e incinerazione a Tell Rashidieh- è una realtà possibile considerando l'ideale coesistenza di una Tiro insulare di nuova e una Paleo-Tiro presso l'entroterra costiero (figura 8), tuttavia l'attuale assenza di dati impedisce la formulazione di ulteriori considerazioni.

Per quanto riguarda la città insulare si hanno ancora pochi dati a disposizione per quanto riguarda l'età del ferro, i quali sono ricavati principalmente dai sondaggi condotti da Bikai ed Aubet. Dai dati della prima si evince la presenza di un'area di produzione ceramica e metallurgica nei pressi dell'acropoli[55], tuttavia la scarsità di dati archeologici non rende certo impossibile la formulazione di ulteriori considerazioni di tipo topografico. L'occupazione massiccia di un'isola a costa bassa poco

---

[54] *A visit to the Museum... The short guide of the National Museum of Beirut, Lebanon*, 2008.
[55] AUBET, 2014, P. 709.

distante dalla costa ha sicuramente diversi vantaggi soprattutto relativi alla difendibilità e alla possibilità, nelle aree a bassa intensità di corrente marina, di formare approdi, entrambi fattori che hanno fatto la fortuna della città per diversi secoli. La città dell'età del ferro - essendo a tutti gli effetti una metropoli produttivo-commerciale - doveva presentare i classici problemi che affliggono una tipica città antica: necessità di approvvigionamento e, particolarmente rilevante per un'area insulare, gestione dello spazio.

Figura 7 Anfora funeraria da Tell Rashidieh, recante l'iscrizione in fenicio:

BT LB' (Casa di LB')

(da https://en.wikipedia.org/wiki/Rashidieh#/media/File:TellRashidieh_CineraryUrn_PhoenicianInscription_775-700BCE_NationalMuseumOfBeirut_RomanDeckert06102019.jpg)
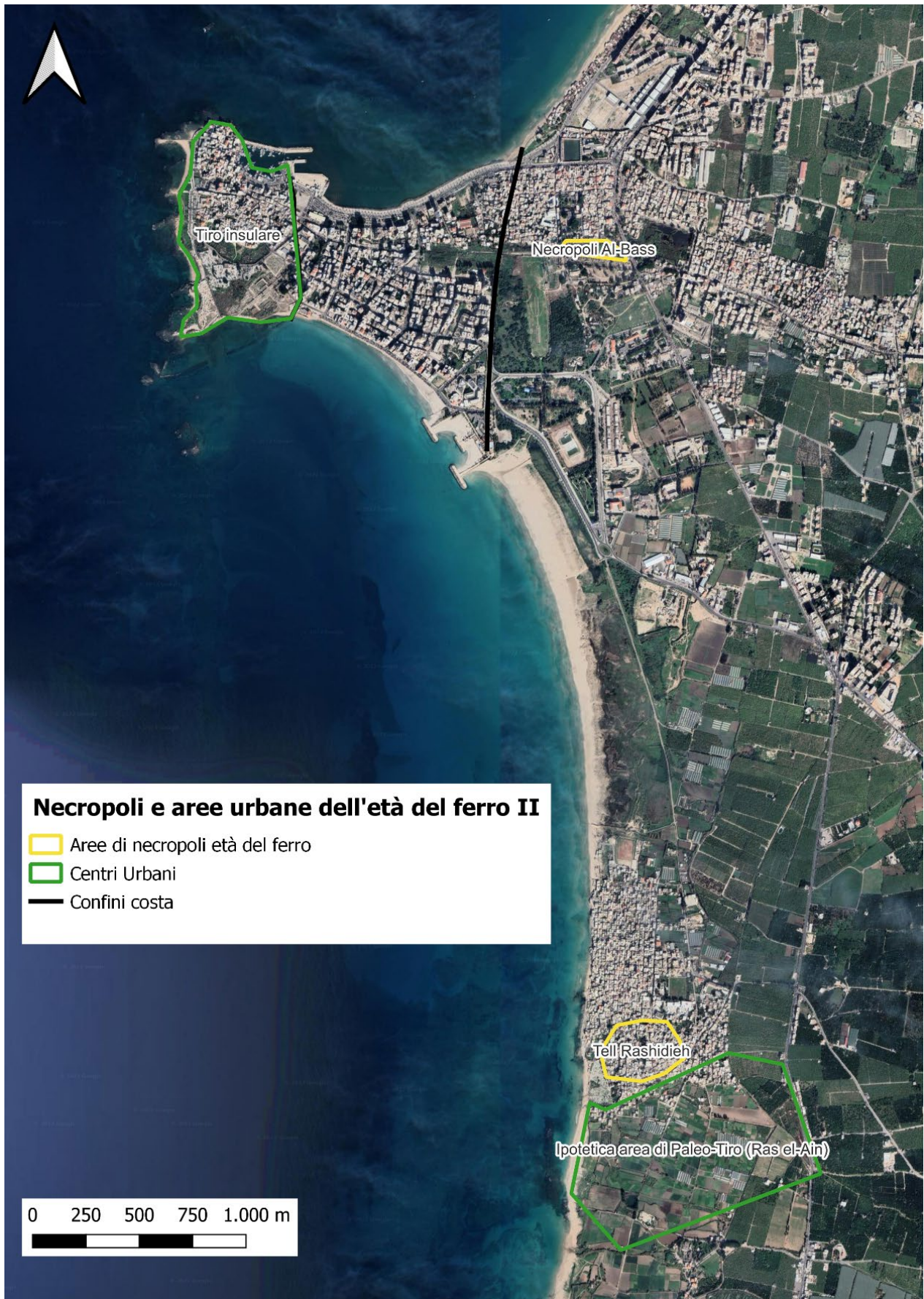
Figura 8 Mappa informativa relativa allea posizione delle aree urbane e necropoli durante l'età del ferro II (di N. Lanzaro, Basemap Bing Aerial, 2018 © Microsoft)

Per quanto riguarda la città insulare si hanno ancora pochi dati a disposizione per quanto riguarda l'età del ferro, i quali sono ricavati principalmente dai sondaggi condotti da Bikai ed Aubet. Dai della prima si evince la presenza di un'area di produzione ceramica e metallurgica nei pressi dell'acropoli[56], tuttavia a scarsità di dati archeologici non rende certo impossibile la formulazione di ulteriori considerazioni di tipo topografico. L'occupazione massiccia di un'isola a costa bassa poco distante dalla costa ha sicuramente diversi vantaggi soprattutto relativi alla difendibilità e alla possibilità, nelle aree a bassa intensità di corrente marina, di formare approdi, entrambi fattori che hanno fatto la fortuna della città per diversi secoli. La città dell'età del ferro- essendo a tutti gli effetti una metropoli produttivo-commerciale -doveva presentare i classici problemi che affliggono una tipica città antica: necessità di approvvigionamento e, particolarmente rilevante per un'area insulare, gestione dello spazio.

Per quanto riguarda l'uso dello spazio non si hanno dati relativi alla differenziazione tra spazio-pubblico-privato e densità di popolazione, si può discutere maggiormente delle possibilità di approvvigionamento.

La città era sicuramente legata all'*hinterland* produttivo e dalle importazioni su scala regionale per la propria sussistenza, non è possibile dire però se anche una piccola frazione dell'isola fosse investita nel settore primario.

Un problema maggiore doveva essere l'approvvigionamento idrico in quanto l'isolotto su cui sorge Tiro non possiede fonti d'acqua dolce naturali, fino alla costruzione dell'acquedotto in epoca romana gli abitanti sono stati costretti a dipendere dall'accumulo di acqua piovana e dalle importazioni di acqua probabilmente dalle vicine fonti di Ras el-Ain. A tal proposito una parte di spazio pubblico doveva certamente essere occupato da cisterne di raccolta o in dolia[57], similmente al contesto, probabilmente più tardo, presente presso l'area archeologica del city site (figura 9).

Figura 9 Cisterne di raccolta dell'acqua nei pressi della cosiddetta arena quadrata presso l'acropoli di Tiro o City Site, Tiro: Libano (da https://www.livius.org/site/assets/files/19096/tyre_city_cisterns2.jpg)

[56] AUBET, 2014, P. 709.
[57] LENDERING, 2019.

Il periodo ellenistico

Tiro entra nell'orbita ellenica nel 332 a.C, con l'espansione macedone guidata da Alessandro Magno[58]. La citta, diversamente dagli altri centri fenici, si oppose al conquistatore piuttosto che sottomettersi quindi fu assediata e saccheggiata[59]. Considerando le fonti storiche sembrerebbe che l'impianto urbanistico sia stato fortemente influenzato dai greci durante l'assedio: non solo per le distruzioni prodotte dall'esercito macedone, ma anche per l'impatto che ebbe la costruzione del cosiddetto molo di Alessandro[60]. E' noto dalle fonti che Alessandro, conscio di non poter assediare la città con la sola flotta, ordinò di costruire un molo dalla terraferma fino alla città insulare. Per far ciò si impiegarono sia il legno di cedro dalle montagne libanesi[61], probabilmente incassate verticalmente nel fondale come muro di contenimento, e sia i blocchi dalle rovine di Paleo-Tiro[62], come riempimento (figura 10). L'impresa sembra titanica, secondo Diodoro gli abitanti di Tiro stesso sbeffeggiarono il sovrano nemico chiedendogli se volesse veramente prevalere su Poseidone stesso[63].
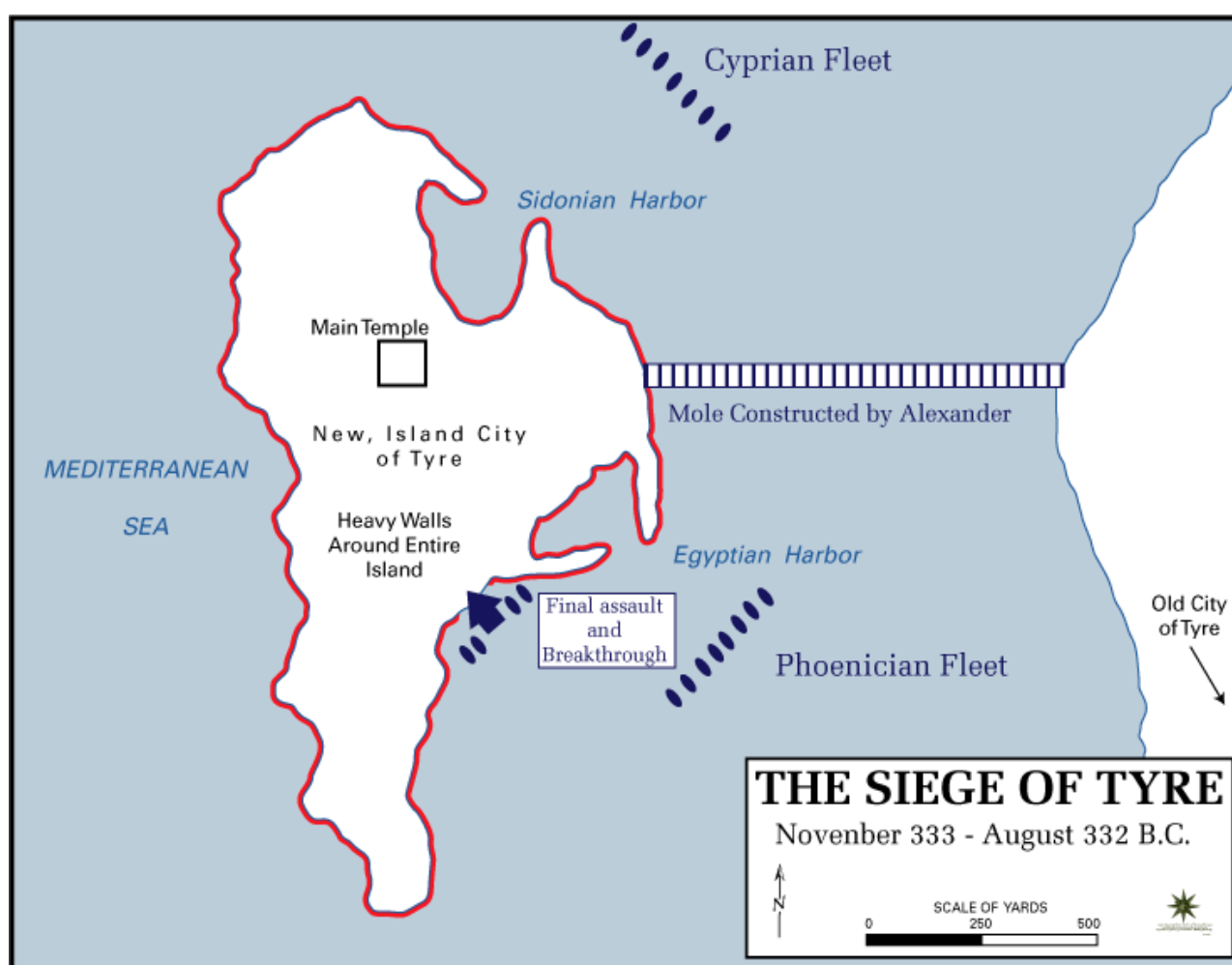
Figure 10 Assedio di Tiro del 332 a.C. (da https://it.wikipedia.org/wiki/Assedio_di_Tiro_(332_a.C.)).

---

58 FLEMMING, 1915, P. 64.
59 FLEMMING, 1915, P. 56.
60 ARRIANO, II, 121.
61 CURTIO, IV,2.
62 DIODORO , VII, 40.
63 DIODORUS, XVII, 41.

Nella storiografia tradizionale vi è la tendenza ad attribuire al molo di Alessandro Magno la responsabilità dell'attuale istmo sabbioso che collega l'antica isola alla terraferma (figura 1). tale idea è recentemente rivalutata grazie agli studi geomorfologici condotti da Mariner e Morange che hanno evidenziato come un proto-tombolo posto tra 1 e 2 m sotto il livello del mare era già presente all'arrivo di Alessandro Magno[64], il quale si sarebbe ampliato negli anni a causa dell'accumulo dei sedimenti. L'impresa ingegneristica macedone, seppur notevole, deve essere molto ridimensionata sia per la difficoltà dell'opera sia per il ruolo che ha avuto nel collegare la Tiro insulare alla terraferma: il molo ha certamente accentuato un processo di formazione dell'istmo, il quale però era già naturalmente in corso dal 4000 a.C. ca.[65].

Della fase ellenica restano pochi elementi per affrontare una completa analisi urbana: è probabile che ampie zone della città vennero ricostruite secondo i canoni dell'urbanistica greca dopo le distruzioni praticate dagli assedianti.

Una serie di scavi sono stati condotti presso la cosiddetta acropoli (figura 11) da Bikai negli anni '70 del secolo scorso, mentre più recenti indagini sono iniziate sotto la direzione di Aubet – Badawi e Nunez[66], dove però il periodo ellenistico è scarsamente attestato negli scavi più recenti[67].

Nella vicina area dell'UNESCO city site (settore 7, figura 11) sono state condotte indagini archeologiche da parte di Barde a partire dal 1984[68]. Nell'unità 15 del Settore 7 è stata rilevata la presenza di un santuario di fondazione persiana che mostra una certa continuità nel periodo ellenistico. Il recinto del tempio dell'età del ferro è stato esteso in periodo ellenistico fino a 30 m di lunghezza: questo è stato identificato come il muro occidentale del *temenos*[69]. Ad ovest dell'area sacra è stata scavata una fossa circolare con pietre sul fondo in cui sono stati rinvenuti frammenti di anfore da vino greche e ossa di giovane bovino[70]. Senza dubbio il settore 7 doveva essere una piccola area templare anonima con annesso deposito di materiale sacrificato nei pressi di un'area che doveva essere molto frequentata in quanto adiacente al porto meridionale.

Per quanto riguarda il contesto funerario, l'unica necropoli datata al periodo ellenistico è rinvenuta nell'area di Jal al-Bahr sulla costa sabbiosa a nord-est della Tiro insulare e a circa 1 km a nord della vecchia necropoli dell'età del ferro, la quale per il periodo persiano-ellenistico sembra inutilizzata e ricoperta da vegetazione lacustre[71].

La necropoli di Jal al-Bahr, così come l'area templare del settore 7, presenta una fase più antica datata alla fine del periodo achemenide a cui segue una fase di utilizzo che dura fino al I secolo a.C. secondo le datazioni al C14[72]. Le sepolture sono caratterizzate da inumazioni, sia singole che multiple, a fossa semplice scavate nel sedimento sabbioso. Un caso unico e notevole per il periodo ellenistico del Levante Settentrionale è attestato tra le sepolture di Jal al-Bahr: in una fossa sono stati rinvenuti ammassati insieme otto esseri umani e cinque esemplari non integri di bovino (crani, mandibole e vertebre)[73]. La deposizione degli inumati e dei bovini, nel caso particolare appena descritto, non è

[64] MARRINER, ET AL., 2007, P. 9222.
[65] MARRINER, ET AL., 2007, P. 9219.
[66] NÚÑEZ F. J., 2016, PP. 10-12.
[67] EUBET & NUNEZ, 2020, P. 126.
[68] BOSCHLOOS, 2014, P. 2.
[69] BOSCHLOOS, 2014, P. 4.
[70] BOSCHLOOS, 2014, P. 5.
[71] AUBET ET AL., 2016, P. 6.
[72] ELIAS ET AL., 2017, P. 21.
[73] ELIAS ET AL., 2017, P. 23.

sistematica, né denota uno schema preciso che può far pensare ad una performance rituale. Sono state perciò avanzate due ipotesi per spiegare questo unicum: una fossa di smaltimento in cui sono stati gettati avanzi animali e individui a cui è stata negata una normale sepoltura oppure come una scelta culturale volontaria e minoritaria il cui significato sfugge ai moderni[74].

Sempre a Jal al-Bahr è stato rinvenuto un tempio ellenistico dedicato al culto di Melqart e una cache di giare da stoccaggio e anfore egee disposta all'interno del recinto templare[75]; sulle forme ceramiche sono state rinvenute impressioni su anse con iscrizioni brevi sia in fenicio sia in greco. L'analisi del contesto e della cultura materiale ha permesso la datazione del complesso cultuale tra la fine del terzo secolo e l'ultimo quarto del secondo secolo a.C., i cui picco è compreso tra il 190 e il 170 a.C.[76].

Figure 11 Mappa informativa relativa allea posizione delle aree urbane e necropoli durante il periodo ellenistico (di N. Lanzaro, Basemap Bing Aerial, 2018 © Microsoft).

Il periodo romano

La città fenicia, dopo quasi tre secoli di dominazione, Tolemaica prima, e Seleucide dopo, divenne indipendente nel 126 a.C. L'autonomia politica durò fino al 64 a.C. quando Pompeo ridusse la Sira, e la Fenicia con essa, a provincia romana.

Con l'annessione alla repubblica romana e, poi, all'impero, Tiro subì una serie di cambiamenti radicali dal punto di vista urbanistico e architettonico. In aggiunta la città si inserì bene nella rete

[74] Elias et al., 2017, p. 31.
[75] Ariel, 2019, p. 4.
[76] Ariel, 2019, p. 24.

commerciale dell'impero come entrepôt sia per la sua posizione ideale[77], sia per la presenza di attività produttive di prodotti di pregio destinati all'esportazione, come lino e porpora[78].

La maggiore novità in periodo romano è certamente la costruzione di unacquedotto capace di prelevare l'acqua dalle falde di Ras el-Ain fino alla città insulare[79], ormai pienamente connessa alla terraferma tramite l'istmo. La formazione dell'istmo e la costruzione dell'acquedotto su di esso risolve il grosso problema dell'approvvigionamento idrico che ha afflitto la città nelle fasi precedenti rendendola meno dipendente dallo stoccaggio di acqua piovana nelle cisterne (figura 9) o dall'importazione in giara.

Grazie all'accesso all'acqua corrente la città ha potuto dotarsi di una nuova serie di edifici tipicamente associati alla città-tipo romana come terme e bagni pubblici, oltre che facilitare tutte quelle attività produttive in cui l'acqua dolce è necessaria come l'industria della porpora. L'acquedotto non è integralmente preservato, si conservano tratti presso l'area di Ras el-Ain (figura 3) e, in sezioni maggiori, presso il sito di al-Bass (figura 12), che sotto l'imperatore Adriano era l'area di confine tra l'urbe e il l'esterno.

Figure 12 Un arcata dell'acquedotto romano nel suo passaggio attraverso il sito di al-Bass, l'acquedotto è postoposto tra la via colonnata (in primo piano) e l'ippodromo(foto di N.Lanzaro, 2022).

[77] JIDEJIAN, 2018, P. 19–37.
[78] JIDEJIAN, 2018, P. 142–169.
[79] KAHWAGI-JANHO, 2016, P. 16.

Nonostante la natura frammentaria in cui si conserva l'acquedotto attualmente, sono stati condotti tentativi di ricostruirne il percorso. La ricostruzione fatta da Kahwagi-Janho (figura 13) mostra come l'acquedotto passasse per Tell Rashidiyeh e Tell Maashouk prima di raggiungere l'area di al-Bass e entrare nell'area urbana[80].
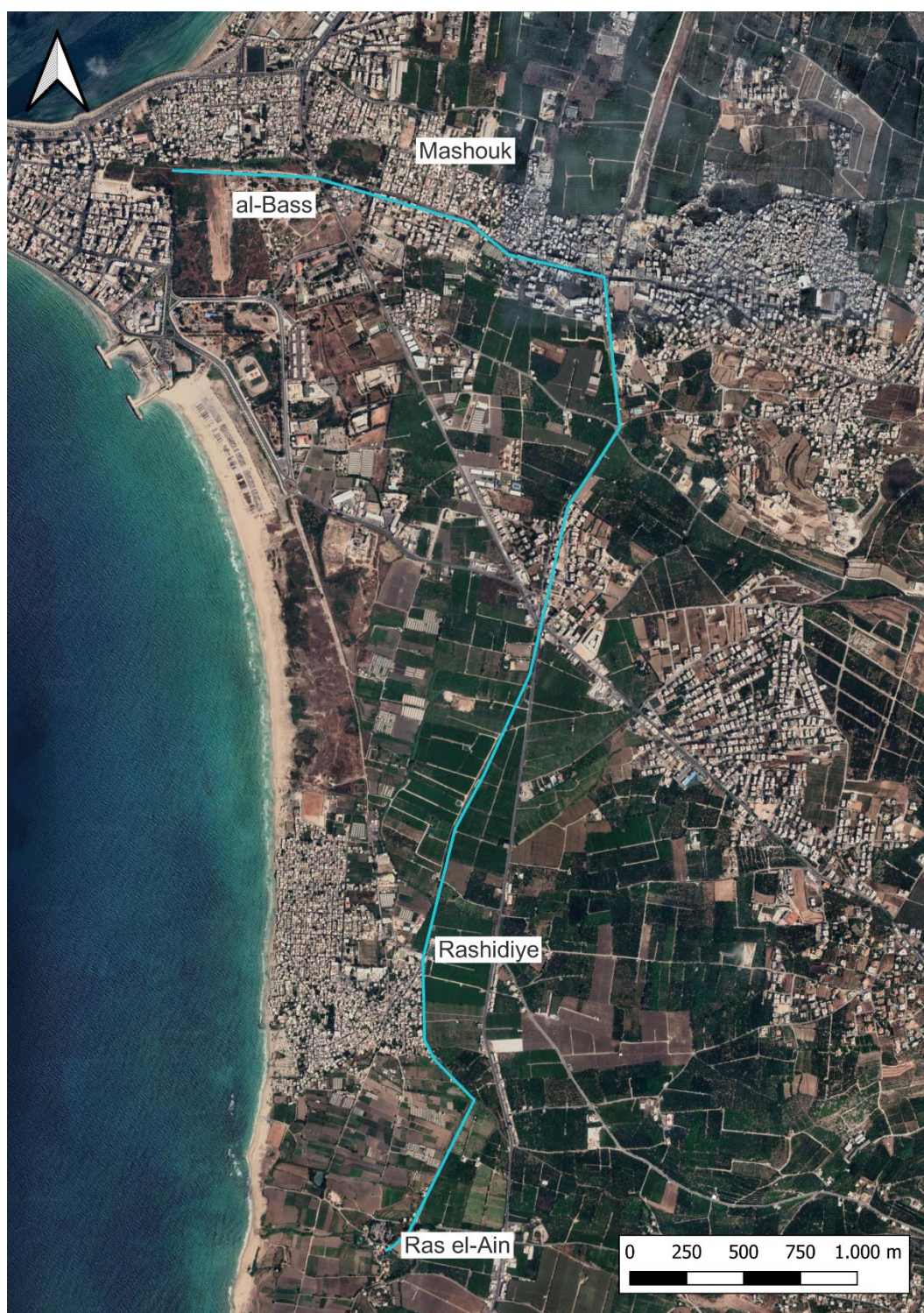
Figura 13 Il percorso dell'acquedotto ricostruito da Kahwagi-Janho (elaborazione grafica di N. Lanzaro ispirata a *KAHWAGI-JANHO, 2016, p. 18;* Basemap Bing Aerial, 2018 © Microsoft).

[80] KAHWAGI-JANHO, 2016, p. 18.

La data di costruzione dell'acquedotto è dubbia, tuttavia è stata proposta una datazione simile a quella dell'acquedotto erodiano di Cesarea Marittima, la cui costruzione è attestata intorno alla metà del primo secolo d.C.[81].

L'acqua delle falde di Ras el-Ain alimentava una vasta serie di edifici lungo il suo percorso. Un gran numero di allacci sono stati rilevati proprio verso l'area suburbana di al-Bass dove si installano una serie di bacini legati a rituali funerari e due bagni adiacenti all'ippodromo(una ad est e una ad ovest), probabilmente utilizzati dalle due diverse fazioni che prendevano parte alle gare[82]. Sempre presso al-Bass è stato rinvenuto in connessione con l'acquedotto un edificio definito Complesso funerario XV costituito da due camere e un giardino, ospitanti un complesso sistema idraulico utilizzato dai cristiani dei primi secolo d.C. come fonte battesimale[83].

Oltre alle infrastrutture idriche sono degni di nota presso al-Bass una serie di edifici monumentali e infrastrutture (figura 14). Una strada lastricata con direzione est-ovest corre parallela a nord dei piloni dell'acquedotto per circa 350 m, per poi attraversare l'arco monumentale cosiddetto di Adriano che doveva segnare l'ingresso in città nel II secolo d.C.[84] Lungo questo primo tratto, la strada, come consuetudine per l'età romana[85], è costeggiata da una serie di sepolture eterogenee[86]. In età romana la principale necropoli cittadina si sposta nuovamente rispetto a quella ellenica, riponendosi nella stessa zona della necropoli dell'età del ferro che è in parte sovrapposta dalle sepolture di epoca classica[87].

Figura 14 L'area archeologica di al-Bass. L'area extraurbana caratterizzata dalla necropoli è visibile a est dell'arco monumentale che segna l'ingresso all'urbe. A sud-ovest dell'arco si può notare il vasto ippodromo di cui è ben conservata la spina, parte della curva e una parte degli spalti (elaborazione grafica di N. Lanzaro tramite Google Earth Pro).

[81] KAHWAGI-JANHO, 2016, p. 31.
[82] KAHWAGI-JANHO, 2016, p. 24.
[83] CHÉHAB, 1984, P. 300.
[84] KAHWAGI-JANHO, 2012, P.182.
[85] Già leggi delle XII tavole non era permesso seppellire o cremare i morti all'interno dell'area urbana.
[86] Per informazioni riguardo le tipologie di sepolture presenti nella necropoli si rimanda a: JONG, LIDEWIJDE DE, American Journal of Archaeology, Vol. 114, No. 4 (October 2010), pp. 597-630.
[87] AUBET M. E., 2010, P. 144.

A nord della strada extraurbana gli scavi di Bikai hanno rivelato la presenza di un tempio dedicato ad Apollo, attivo tra il I e il II secolo d.C.[88], e anch'esso, come diverse strutture già citate, dotato di infrastrutture idriche come tubi e un pozzo[89]. Il tempio sembra esser stato attivo come luogo di culto parallelamente alla prima fase della necropoli datata al tardo I secolo d.C.[90]; mentre nella seconda fase, datata dalla prima metà del II secolo, il tempio viene abbandonato in contemporanea all'espansione della necropoli stessa[91]; a questa seconda fase si datano anche la costruzione della strada lastricata, l'acquedotto, il circo e l'arco monumentale (figura 15)[92]. L'erezione di una vasta serie di edifici pubblici coincide con l'ampliamento della necropoli nonché con il conferimento del titolo di metropoli alla città da parte dell'imperatore Adriano.

Figura 15 Arco monumentale a tre fornici cosiddetto di Adriano visto da ovest (foto di N.Lanzaro, 2022)

[88] JONG, 2010, P. 601.
[89] BIKAI ET AL., 1996, P. 2-11.
[90] JONG, 2010, P. 611.
[91] BIKAI ET AL., 1996, P.27.
[92] JONG, 2010, P. 611.

L'arco monumentale in origine doveva essere formato da tre fornici, uno maggiore centrale e due accessi pedonali ai lati. L'ingresso meridionale dava l'accesso ad una via pedonale porticata parallela all'arteria principale compresa tra una serie di pilastri e le arcate dell'acquedotto. L'arco d'accesso settentrionale invece porta a un vano chiuso. L'ingresso monumentale centrale, attraversato dalla grande via lastricata, era probabilmente dedicato al passaggio di carri e animali da soma. Si noti che tale strada principale, oltre ad essere stata lastricata, è stata costruita con una serie di accorgimenti atti a permettere il defluire dell'acqua in eccesso (forma a schiena d'asino e canali di scolo laterali)[93].

Tale monumentalizzazione della porta urbica e della sua viabilità è preceduta da una serie di fasi. In una prima fase l'ingresso alla città era sorvegliato da una torre circolare di 13,5 m di diametro posta a sud della strada principale: questa fase si data alla prima metà del I secolo d.C.

In una seconda fase, forse contemporanea alla formazione della necropoli, la torre sud è stata abbattuta per permettere il passaggio dell'acquedotto.

In una terza fase, datata tra la fine del I – metà del II secolo d.C., si ha la costruzione dell'arco e di una seconda torre circolare posta a nord di esso[94], a cui probabilmente si accedeva tramite il già citato fornice settentrionale.

Un secondo arco è stato aggiunto in epoca bizantina lungo la strada a 300 m ca. ad est di quello romano, probabilmente come segno di delimitazione dell'area della necropoli o dell'area urbana.

Presso l'istmo il corso dell'acquedotto si segue difficilmente poiché, una volta superato il confine occidentale di al-Bass, i piloni dell'acquedotto scompaiono. Di certo l'acquedotto doveva arrivare all'acropoli/city site(figura 16) per fornire acqua corrente alle varie infrastrutture idrauliche presenti: i bagni pubblici in stile imperiale, le cisterne e le latrine nel complesso residenziale settentrionale[95].

Entrando nell'attuale sito UNESCO City Site il visitatore si trova in asse con quella che inizialmente fu identificata come una via colonnata decorata in un secondo momento con mosaici[96]; la strada si conserva per un tratto di 200 m e si interrompe a circa 65 m dalla linea di costa attuale[97]. A sud di essa vi sono delle strutture identificate dall'archeologo Chéhab con il sopracitato complesso termale, il quale è inquadrato tra due aree quadrate colonnate identificate come palestre[98]. Il complesso termale è posto su sostruzioni e in qualche modo doveva essere connesso all'acquedotto per avere accesso all'acqua corrente. Il *calidarium*, facilmente identificabile per le *suspensurae* rimaste in loco, è rivolto verso sud-est, come indicato dai canoni ippodamei. Mentre la parte più vicina alla cosiddetta strada colonnata è identificata con il *frigidarium*, la parte che aveva meno bisogno di essere riscaldata. Al di sotto del *calidarium*, dal lato che dà verso il mare, sono stati identificati una serie di focolari che servivano a riscaldare l'area superiore, mentre tra *calidarium* e *frigidarium* è identificato il *tepidarium* secondo la ricostruzione della Mission archèologique de Tyr del 2011[99]. Secondo tale ricostruzione

Figure 16 Area dell'UNESCO City Site e gli edifici di epoca romana e tardo-antica (elaborazione grafica di N. Lanzaro; Basemap Bing Aerial, 2018 © Microsoft).

---

[93] Tale dettaglio si evince nelle sezioni pubblicate in KAHWAGI-JANHO , 2012, FIG.3.
[94] KAHWAGI-JANHO, 2012, P. 181-182.
[95] KAHWAGI-JANHO, 2016, P. 28.
[96] GATIER, 2011, P. 1509.
[97] Misurazione ottenute tramite remote sensing usando il software QGis3.28.4-Firenze.
[98] GATIER, 2011, P. 1511.
[99] GATIER, 2011, P. 1528.

Il complesso termale doveva includere anche l'area della cosiddetta via pilastrata che viene reinterpretata non come strada aperta ma come una vasta basilica termale connessa al blocco termale e divisa dal *frigidarium* da un ulteriore colonnato.

Le due palestre dovevano essere invece essere due peristili quadrati racchiusi da un muro che le cingeva e le connetteva al complesso termale, creando un unico blocco accessibile solo dalla basilica.

Una serie di sondaggi sono stati eseguiti nel complesso termale dalla Mission archèologique de Tyr tra il 2008 e il 2010[100], questi hanno aiutato a chiarire la periodizzazione dell'edifico termale e le sue fasi. I bacini termali e la struttura centrale sono costruiti nella seconda fase (Età Imperiale), mentre la vasta basilica termale e le palestre sembrano stati aggiunti nella terza fase (inizio V secolo)[101].

Contemporaneo alla terza fase del complesso termale è anche l'arena o cisterna a gradoni a nord della basilica termale[102], mentre le cisterne che lo circondano sui tre lati, che dovevano esser state usate fin dalle fasi antiche, ora si conservano nella loro forma più tarda datata al basso medioevo [103].

Per la cosiddetta arena centrale sono state ipotizzate varie funzioni: arena per la lotta greco-romana, *bouleuterion* o cisterna per giochi d'acqua. Attualmente non vi è ancora una soluzione concorde ma le indagini hanno permesso di escludere l'ultima proposta in quanto non vi è traccia di alcun rivestimento impermeabile internamente alla struttura[104].

A sud Ovest della cosiddetta arena quadrata vi è un'complesso abitativo a cui sono connessi dei bagni pubblici, anche quest'ultimi dovevano avere il loro allaccio all'acqua corrente portata fino all'isola

---

[100] GATIER, 2011, P. 1518.
[101] GATIER, 2011, P. 1529.
[102] GATIER, 2011, P. 1531.
[103] GATIER, 2011, P. 1533.
[104] BUTCHER, 2003, P. 257-258.

tramite l'acquedotto. Anche in questo caso la datazione proposta per i bagni pubblici è la stessa dell'arena quadrata[105].

L'area più settentrionale del sito è caratterizzata dalla presenza di un complesso costituito da una serie di ambienti disposti intorno ad un cortile al cui centro vi è un bacino mosaicato esagonale[106], mentre lungo il lato sud-est e sud-ovest corrono due strade colonnate. Potrebbe essere un *macellum* o, più generalmente, un'area di mercato in quanto simile, pur se più piccolo, all'edificio del *macellum* di Leptis Magna.

Conclusioni

La città di Tiro ha avuto una storia urbana complessa che deve essere ancora indagata con attenzione. La questione di Paleo-Tiro e delle sue aree templari è ancora aperta e l'occupazione delle fasi pre- e proto-storiche necessitano di dati che probabilmente sono da ricercare belle aree limitrofe alla moderna città più che nella vecchia Tiro insulare, dove l'assenza di acqua dolce deve aver reso la piccola isola un'area poco appetibile. D'altro canto l'area di Ras el-Ain deve essere stata vista agli occhi dei primi abitanti dell'area come un'area ottimale proprio per la presenza dell'acqua dolce. Quando un ulteriore insediamento venne costruito sull'isola, o per sfruttarne gli approdi o per la difendibilità, i pozzi artesiani continuarono a essere una risorsa fondamentale per l'approvvigionamento idrico insieme all'acqua piovana: una periodica "*annona* d'acqua" doveva essere inviata all'isola periodicamente. Nonostante i problemi di approvvigionamento la città crebbe fiorente come polo commerciale e produttivo nelle epoche storiche sia per la posizione ma anche per l'abile sviluppo delle risorse dell'entroterra fertile e della costa (la porpora estratta dai murex). La dominazione greco-romana sembra combaciare, paradossalmente, con l'apoteosi urbana ed economica della città. In primi la città si dota di infrastrutture che risolvono il grave problema dell'approvvigionamento idrico, il centro cittadino si connette direttamente alla rete stradale extraurbana romana[107] rendendo la città un nodo ancora più importante nella rete commerciale dell'impero. Nella fase imperiale, la romanità invade Tiro importandovi edifici e asset urbani tipicamente occidentali: le terme, le vie colonnate, gli archi trionfali. La crisi dell'impero quasi non sembra tangere Tiro e la sua stabilità economica in quanto proprio tra il IV e il V secolo si assiste alla monumentalizzazione sfarzosa del complesso termale e alla costruzione di nuovi edifici. Di un certo impatto deve essere stato il terremoto e maremoto del 551, che deve aver segnato un duro colpo per la città che era già stata flagellata da un primo terremoto nel 502.

Dall'analisi condotta è chiaro che vi siano una serie di quesiti aperti a cui la ricerca futura spera di trovare una risposta, ciò vale soprattutto per le fasi di occupazione più antiche che rappresentano un dato ancora elusivo. Molte informazioni sono purtroppo perdute a causa della rapida urbanizzazione avvenuta nell'ultimo secolo che ha coperto vaste aree prima vuote rendendole inesplorabili dal punto di vista archeologico. Se il centro cittadino attualmente è non indagabile, se non per piccoli sondaggi condotti presso i siti archeologici già noti, l'entroterra è invece un territorio meno invaso dalla selvaggia urbanizzazione e che può essere una buona fonte di dati per provare a dare una risposta ai quesiti irrisolti.

---

[105] GATIER, 2011, P. 1535.
[106] GATIER, 2011, P. 1512.
[107] Vedi la Tabula Peutingeriana.

Bibliografia

A visit to the Museum... The short guide of the National Museum of Beirut, Lebanon. (2008). Beirut: Ministry of Culture/Directorate General of Antiquities.

ARIEL, D. (2019). Understanding the Jal el-Bahr Storage-Jar Assemblage. *Journal of Hellenistic Pottery and Material Culture, 4*, 3-28.

AUBET, M. E. (2010, Giugno). The Phoenician cemetery of Tyre. *Near East Archeology*, p. 144-155.

AUBET, M. E. (2014). Phoenicia during the Iron Age II Period. In A. E. Killebrew, & a. M. Steiner, *The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant: c. 8000-332 BCE* (p. 706-715). Oxford: Oxford University Press.

AUBET, M. E. (2014). Phoenicia during the Iron Age II Period. In M. L. Steiner, & A. E. Killebrew, *The Oxford Handbook of The Archaeology of the Levant* (p. 706-716). Oxford: Oxford University Press.

AUBET, M., & NÚÑEZ, F. T. (2016). Excavations in Tyre 1997–2015. Results and Perspectives. *Berytus LVI*, 4-14.

BADAWI, A. (1997). the Basins and Aqueduct of RAS El AIN near TYRE. *National Museum Newa*, 30-33.

BELFER-COHEN, A., & GORING-MORRIS, A. N. (2018). An Anthropological Review of the Upper Paleolithic in the Southern Levant: From Prehistory to the Present. In A. Yasur-Landau, *The Social Archaeology of the Levant* (p. 29-46). Cambridge: Cambridge University Press.

BERTOZZI, S. B. (2014). 3D Data in the archaeological site of Al Bass (Tyre - LEBANON). *Euromed*, 119-134.

BIKAI, P. (1978). *The Pottery of Tyre.* ARIS & PHILLIPS LTD: Warminster.

BIKAI, P., FULCO, W., & MARCHAND, J. (1996). *Tyre: The Shrine of Apollo.* Amman: National Press.

BOSCHLOOS, V. (2014). Belgian Archaeologists in Tyre (Lebanon): UNESCO Heritage, Phoenician Seals and Ancient Curses. *First Young Researchers Overseas' Day.* Brussels, Belgium: ROYAL ACADEMY OF OVERSEAS SCIENCES.

BUTCHER, K. (2003). *Roman Syria and the Near East,.* Londra.

CARMONA, P. A. (2004). Geomorphological and georarchaeological evolution of the coastline of the Tyre. In M. E. Aubet, *The Phoenician Cemetery of Tyre — Al Bass. Excavations 1997–1998* (p. 207–219). Beirut: Direction Générale des Antiquités.

CARTER T., DUNSTON, L., JOUSIFFE, A., & & JENKINS, S. (2004). *Syria & Lebanon.* Melbourne: Lonely Planet Publications.

CHARAF, H. (2014). The Northern Levant (Lebanon) During the Middle Bronze Age. In A. E. Killebrew, & M. Steiner, *he Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant: c. 8000-332 BCE* (p. 434-450). Oxford: Oxford University Press.

CHÉHAB, M. (1984). Fouilles de Tyr: La nécropole Vol. 2: Description des fouilles. In *Bulletin du Musée de Beyrouth 34.* Paris.

ELIAS, N., HOURANI, Y., ARBOGAST, R., & AL., e. (2017). Human and Cattle Remains in a Simultaneous Deposit in the Hellenistic necropolis of Jal al Bahr in Tyre: Initial investigations. *BMSAP, 29*, 19-32.

EUBET, M., & NUNEZ, F. (2020). Excavaciones en la acrópolis de Tiro. Campaña de 2018. *Informes y Trabajos 19*, p. 124-135.

FLEMMING, W. B. (1915). *The History of Tyre.* New York: Colombia University Press.

GATIER, P.-L. (2011). Nouvelles recherches archéologiques dans la ville de Tyr (Liban). *Comptes rendus des séances N.4*, p. 499-1557.

GENZ, H. (2014). The North Levant (Lebanon) during the Early Bronze Age. In M. L. Steiner, & A. E. Killebrew, *The Oxford Handbook of The Archeology of the Levant* (p. 292-306). Oxford: Oxford University Press.

HARRIS, J. (2007). *Constantinople, Capital of Byzantium.* London: Continuum.

JIDEJIAN, N. (2018). *TYRE Through The Ages* . Beirut: Librairie Orientale.

JONG, L. D. (2010). Performing Death in Tyre: The Life and Afterlife of a Roman Cemetery in the. *American Journal of Archaeology, 114(4)*, 597–630.

KAHWAGI-JANHO, H. (2012). Problèmes de chronologie du secteur de l'hippodrome de Tyr el-Bass. *BAAL Hors-Série VIII*.

KAHWAGI-JANHO, H. (2016). The Aqueduct of Tyre. *Journal of Eastern Mediterranean Archaeology & Heritage Studies, vol. 4, no.1*, 15–35.

KAHWAGI-JANHO, H. (2016). The Aqueduct of Tyre. *ournal of Eastern Mediterranean Archaeology & Heritage Studies, 4(1)*, p. p. 15–35.

KITCHENER, C. &. CONDER.(1883). *The Survey of Western Palestine.* London: Adelphi.

LENDERING, J. (2019, Agosto 1). *Tyre, city, cisterns*. Tratto da Livius.org: https://www.livius.org/articles/place/tyre/tyre-photos/tyre-city-cisterns/

MARKOE, G. (2003). *Die Phonizier.*

MARRINER, N., MORHANGE, C., & CARAYON, N. (2008). Ancient Tyre and its harbours: 5000 years of human-environment interactions. *Journal of Archaeological Science 35*, p. 1281-1310.

MARRINER, N., MORHANGE, C., & MEULÉ, S. (2007, Maggio 29). Holocene morphogenesis of Alexander the Great's isthmus at Tyre in Lebanon. *Proc Natl Acad Sci U.S.A.*

MORHANGE, C. &. AL. (2006). Geoarchaeological evidence for dredging in Tyre's ancient harbour, Levant. *Quaternary Research 65*, p. 164-171.

NÚÑEZ, F.J. (2011). TYRE – AL BASS. POTTERS AND CEMETERIES. In C. Sagona, *Ceramics of the Phoenician-Punic World. Collected Essays* (p. 277-293). Ancient Near Eastern Studies Supplement Series.

NÚÑEZ, F. J. ((2016). "Excavations in Tyre 1997–2015. Results and Perspectives.". *Berytus 56* , p. 3–14.

SADER, H. (2014). The northern Levant during the Iron Age I Period. In A. E. Killebrew, & M. L. Steiner, *The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant: c. 8000-332 BCE* (p. 607-620). Oxford: Oxford University Press.

SBEINATI, M. R., DARAWCHEH, R., & MOUTY, M. (2005, June). The historical earthquakes of Syria: an analysis of large and moderate earthquakes from 1365 B.C. to 1900 A.D. *ANNALS OF GEOPHYSICS, VOL. 48, N. 3*, p. 347-435.

SHARON, I. (2014). Levantine Chronology. In M. L. Steiner, & A. E. Killebrew, *The Oxford Handbook of the Archaeology of the Levant: c. 8000-332 BCE* (p. 44-63). Oxford: Oxford University Press.

VITALONI, C. (2021, Marzo 29). La complessità del rituale funebre nella necropoli di Al-Bass di Tiro. *Bollettino Telematico dell'Arte n.908*.

XEKALAKI, G. (2021). On Borders and Expansion: Egyptian Imperialism in the Levant. *Heritage*, p. 3938–3948.